

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: annuo 1.21 tembrete 12 mesi 6 mesi 2. Pregi: Stati dell'Unione postale si aggiungano lo spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagine continue 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in III pagina cont. 16 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto il domenica — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato Vecchio presso il rivenditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 27 febbraio

Le notizie generali circa l'atteggiamento delle Potenze nella ipotesi di qualche manifestazione eccentrica della Russia, sono esandio oggi favorevoli al mantenimento della pace europea, ed è voce che con un ben concepito sistema di alleanze e di contro-alleanze si perverà a mantenerla.

Però dalle molte smentite che vengono da Pietroburgo riguardo recenti discorsi attribuiti a personaggi russi, vedesi come nemmeno la Russia aspiri a destarsi contro la gelosia e la resistenza delle Potenze. Essa, pur preparandosi agli eventi coll'ingrossare non ai confini le sue truppe, sa bene come le gioverebbe lo affrettarli. E tanto più che dai nuovi processi de' nihilisti risulta ognor più profonda le piaghe del suo organamento ed il bisogno di assidua difesa contro implacabili nemici all'interno.

Ne' diari austro-ungarici troviamo brevi narrazioni di combattimenti e scontri tra le truppe imperiali e gli insorti. Da queste narrazioni, sebbene parziali per le truppe, risulta l'accanimento della insurrezione. Or la stampa viennese invita il Governo a reprimere al più presto, e usando mezzi impotenti, l'insurrezione, perché, perdurando questa, sarebbe sempre vivo il pericolo delle ingerenze di qualche Potenza a favorire paleamente o segretamente la causa degli Slavi del sud.

Nei telegrammi troviamo l'annuncio di mutamenti in talune ambasciate; e si può sperare che i mutamenti sieno diretti a vienpiù securare l'amicizia di alcune Potenze.

Anche don Carlos, considerando che il suo intervento a Roma avrebbe potuto destar sospetti, rinunciò all'idea di venirvi insieme ai pellegrini spagnuoli.

Dalla Tunisia e dalla Tripolitania non abbiamo notizie di grave momento; solo in quest'ultimo dominio turchesco si fanno arruolamenti, che possono significare velleità del Sultano di resistere in dati casi, alle ingiunzioni della diplomazia.

Noi ed i nostri avversari

Nel momentaneo silenzio del Parlamento, la stampa italiana seguita a disputare su quanto si è fatto o si sta per fare, ed in quelle polemiche si palesa la più viva discrepanza di opinioni e di aspirazioni.

Non vi ha concordia se non nel deplorare che gli Italiani tutti, avendo il diritto al suffragio politico, non abbiano profittato con entusiasmo della Legge di allargamento del voto; ma quando si viene alle previsioni dell'avvenire, traspira dalle polemiche la vecchia ruggine della partigianeria.

V'hanno infatti autorevoli diarii di Parte moderata, i quali schiettamente aspirano a vedere di nuovo un attrito tra la Camera ed il Senato, nello scopo che si proroghi l'attuazione della Legge sullo scrutinio di lista. E quei diari, a pretesto d'immaginari pericoli e di sognate ingiustizie, vorrebbero estesa, più di quanto si sia fermato nella Legge, la rappresentanza delle minoranze. Vi

hanno altri diari che, per isconvolgere i criteri elettorali, strombazzano una nuova formula, quella di una *Unione monarchica liberale*, che, a lor parere, dovrebbe contribuire all'annientamento della vecchia maggioranza progressista per impastare nelle prossime elezioni una maggioranza eteroclitica, da cui soltanto poche decine di radicali e di clericali o puri conservatori fossero esclusi.

Ebbene; noi, che pur idealmente ritieniamo giusta la *rappresentanza delle minoranze*, cioè che il paese reale sia tutto rappresentato, dalle discussioni testé avvenute a Montecitorio ed in ispecie dallo splendido discorso dell'on. Zanardelli acquistammo il convincimento come in pratica si sarebbe fatto sia arduo assai a conseguire, e come il provvedimento accettato corrisponda sufficientemente ai bisogni odierni. Quindi, ci aspettiamo che il Senato vorrà senza altro approvare lo schema di legge, sapendo avere il Ministero concesso quanto gli era dato concedere nello

scopo supremo che il principio dello *scrutinio di lista*, correttivo all'allargamento del voto, dovesse legge. Potremmo ingannarci, ma dalla tradizionale prudenza dell'alto Consesso è lecito sperare che non vorrà esso inasprire questioni dopo si lungo disputare risolute, e che, se ridestate alla Camera, metterebbero a pericolo tutto l'edificio. D'altronde, se in realtà in alcuni Collegi la Parte moderata avrà numerosi fautori e candidati veramente onorandi, riteniamo che egualmente riuscirà a vincere, anche qualora non venga prestabilito un maggior numero di Collegi con previo assegnamento di riuscita per i rappresentanti delle minoranze.

Ma a che tanta inquietezza dei Moderati per siffatto previo assegnamento, se egli ognora predicarono di vedere morti assai volentieri la presente Camera, per venire animosi alla riscossa?

Se ognora dissero che il Paese reale è con loro? se attribuirono il risultato d'una Maggioranza progressista unicamente agli artifizi del Ministero? se aspettano di essere nelle prossime elezioni richiamati, dopo il fallito esperimento della Sinistra, e giovanosì delle intestine discordie di essa, al reggimento della pubblica cosa?

A ciò mira evidentemente la formula suaccennata, diretta a mistificare gli Elettori. Col mettere in mala voce uomini amici delle patrie istituzioni e del popolo benemeriti, quasi fossero segreti e inconciliabili nemici della Monarchia, si aspirerebbe a vincere nella prossima lotta elettorale per gli interessi egoistici di quella Destra che pertinacemente osteggiò tutte le riforme politiche e finanziarie del Popolo italiano benefiche. Ma, ormai, la nuova formula ha trovato vivaci oppositori, tra i quali un diario romano in fama d'intendersela con lo stesso on. Quintino Sella. Quel Giornale scriveva l'altro ieri all'indirizzo della sua consorella che ebbe ad immaginare la nuova insega:

« La nostra consorella si è accorta del meschino successo della formula che credeva aver trovato, proponendo « l'Unione liberale monarchica ». La s'è presa infatti poco meno che per una innocente mistificazione. È così l'irga, così elastica, che recherebbe il solo vantaggio di riunire in una confusione tutti gli elementi oggi disgregati, dispersi.

« Chi non vorrebbe farne parte? Domani uno Sbarbaro qualunque ripropone la Lega degli onesti: e tutta la marmaglia sarà la prima a precipitarsi dentro. Nessuno rimanendosi fuori, vorrebbe segnalarsi tra' disonesti, quando c'è un modo così ovvio di fare l'onesto a buon mercato.

« Così sarebbe dell'Unione liberale monarchica. Dato e non concesso che dalla discussione accademica di giornali dottrinari si scendesse all'attuazione pratica, si formasse il movimento in tutta l'immensità dell'equivoco si avrebbe una falange di Serse, e le cose resterebbero come prima, peggio di prima.

« A che ripetere oggi un equivoco che sarebbe disastroso, precisamente per quella monarchia e quella libertà, da cui piglierebbe gli auspici?

« È il caso di dire: la formula unisce, il fatto divide.

« Non è questione di nomi, è questione di elementi. Volendo abbracciare tutti, non stringete nessuno. La formula, per quanto rigida in astratto, altrettanto è flessibile in concreto; ogni temperamento, ogni individuo se l'appropria, come una berretta o una pantofola. »

Noi, dunque, malgrado le aspirazioni de' nostri avversari a ritardare e forse a rovesciare quanto la Camera elettriva sinora approvò riguardo le modalità elettorali, abbiam fede che il Senato non asseconderà siffatte manovre della partigianeria.

Ned i nostri avversari credono di cominciare, parecchi mesi prima che sieno indette le elezioni politiche, i vecchi ed i nuovi Elettori con formule atate, come annotava il citato diario di Roma, a ingenerare confusione di idee ed i principi, e intimamente dirette a favorire gli interessi di una Parte politica che assai poco contribuì quelle riforme, su cui il Paese dovrà preferire un giudizio inappellabile. Noi, anzi, crediamo che ciascheduna Parte politica si presenterà alle urne con la vecchia bandiera, che

non si vorranno equivoci, e che il fine supremo e desideratissimo della propaganda dei veri patrioti sarà quello di costituire la nuova Camera coi migliori elementi cui sia dato rinvenire nella Nazione. Noi crediamo che col solo lasciare alle loro case un centinaio e mezzo di Deputati, quasi ignoti a Montecitorio o troppo noti, sarà facile avere una legna Rappresentanza e quindi un Governo serio ed autorevole, e tale da non temere ad ogni urto, ad ogni oscillazione, di cadere per congiure di capi-gruppi perpetuamente inquieti ed ambiziosi.

In tal modo la riforma elettorale sarà un gran bene per l'Italia, e seconda di utili frutti in tutto l'organismo e la vitalità delle istituzioni patrie.

G. so ammettere che la giustizia quale base do' tratti, ed il diritto do' popoli a chiedere l'indipendenza dallo straniero è per me un principio inconcuso.

Allorché si tratta d'una rivoluzione che scoppia per ottenere l'indipendenza, non posso esitare a proclamarla giusta o santa; perché l'indipendenza per un popolo è così santa come l'abolizione della schiavitù per l'individuo.

Comprendo benissimo che l'Austria procri di conservare quello che ha, come comprendo che il possessore di infausta fede di un fondo procri di conservarne la proprietà, sostenendo anche un processo dinanzi ai Tribunali; ma se fossi chiamato a pronunciarmi, non potrei dar vita alla causa a colui che non può allegare altro diritto che quello della forza. Il diritto all'indipendenza è imprescrittibile per un popolo, come per l'individuo quello d'essere libero.

Da queste considerazioni sono dunque condotto a dedurre che nella lotta fra l'Austria che si difende contro gli insorti che vogliono l'indipendenza, l'esito non può essere dubbio, e che la Russia ha del gioco assumendo la parte di protettrice degli slavi più o meno suoi consanguinei.

La Germania, che sembra essere più dell'Austria offesa dalle mene Russe, in caso di guerra apre a la Russia e l'Austria per l'indipendenza della Bosnia e dell'Erzegovina, tirerà essa la spada dal fodero per conservare all'Austria ciò che l'Europa confidava a semplice titolo di deposito e ch'essa vorrebbe appropriarsi a titolo di definitivo possesso?

Chi ci assicura che la Germania quando vedesse la sua alleata impegnata in una guerra contro la Turchia e la Russia e con la rivoluzione, non l'abbandonerà al suo fatale destino, e non approfitterà della prima battaglia perduta per dichiarare l'impossibilità di soccorrerla, attesa la minaccia della Francia e forse dell'Italia?

Io lo ripeto dunque a scanso di equivoci che il mio linguaggio non è niente affatto ispirato ad ostilità verso l'Austria, ma il semplice risultato della logica degli avvenimenti.

Né io che scrivo né il giornale che dà l'ospitalità alle mie povere parole, hanno la pretesa di essere ascoltati negli aulici consigli, e ciò non tanto osiamo dire la nostra opinione, che cioè l'Austria potrebbe evitare il suo totale sfacelo, ormai fatale in un tempo più o meno lungo, ridivenendo potenza Germanica, riconquistando sulla Prussia il terreno perduto, favorendo, in luogo di combatterlo, il nuovo principio delle nazionalità come base del nuovo diritto Europeo.

Quando ogni popolo sarà risorto ad indipendenza, quando sarà ne proclamato il principio come base del nuovo patto internazionale, così pure il diritto ad ogni nazionalità di costituirsi nella forma che crederà la più conveniente alla sua civiltà, sarebbe possibile la confederazione degli Stati d'Europa, e la creazione d'un Areopago internazionale per giudicare le differenze che potessero insorgere fra nazione e nazione.

Le strade ferrate, il telegrafo, le convenzioni postali, e soprattutto l'espansione de' capitali nelle intraprese internazionali esigono l'attuazione di questo nuovo principio di diritto interno esigono l'attuazione di questo nuovo principio di diritto internazionale, il quale solo renderà pressoché impossibile la guerra fraticida fra popolo e popolo, permetterà all'Europa di sfuggire alla bancarotta generale causata dalle armate permanenti, le quali sono il vero flagello dell'umanità perché costituiscono il lucro cessante di sei milioni di braccia condannate all'ozio improduttivo ed il danno emergente di doverle nutrire e vestire per distruggersi mutuamente.

E mentre i popoli aspirano all'indipendenza ed a costituirsi sul principio della giustizia e ad inaugurate la libertà come regola dell'umanità progresso a Berlino si vorrebbe perpetuare il dogma della forza, e s'incoraggia il Vaticano a resistere allo spirito del secolo insofferente d'assolutismo!

Ebbene, Bismarck perderà l'opra ed i consigli, ed il Papa non sarà certamente più fortunato di lui, nella sua pretesa di riconquistare coi mezzi diplomatici quel potere temporale che ha fatto nevruglio.

Bismarck, se avrà qualche anno di vita, o dovrà piegarsi alla volontà del popolo tedesco che vuole la libertà, o perdere il frutto delle vittorie.

Il Papa anch'esso non potrà salvare la barca di Pietro che, gettando per sempre l'inutile zavorra d'una speranza ormai incesata di riconquistare un potere effluoro che nulla può influire a sbarrare la via alla luce che ormai riplode e che si annuncia potente come le trombe di Gerico al cui fulgore cadranno le vecchie mura della politica dottrinale della impotente diplomazia.

Nullo.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Al Senato si è riunito l'ufficio centrale per l'esame dello scrutinio di lista. Vennero riconfermati Saracco presidente e Lampertico segretario. L'ufficio prese in esame preliminare la legge. Nella speranza dell'intervento di tutti i componenti l'ufficio la prossima riunione prorogò al 6 marzo.

È stata distribuita la relazione ministeriale colla quale si accompagna al Senato il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

La relazione difende il progetto come venne dalla Camera, dimostrando che la sua approvazione fu il risultato d'una saggia conciliazione. Aggiunge che il Ministero lo accetta in via assoluta, ed esprime la speranza che anche il Senato lo approverà.

La Riforma dice: Confermarsi la notizia che il governo tratti con Rothschild per la costruzione delle ferrovie di terza categoria, che dovrebbe effettuarsi entro il 1880.

Le pratiche sarebbero bene avviate. Il viaggio dello Scotti non sarebbe stato estraneo a queste trattative.

La Riforma annuncia che sabato sera partì da Livorno per l'Inghilterra l'avviso *Staffetta* portante a Londra ventisettimila titoli di rendita per l'importo complessivo di duecento milioni per la emissione del prestito italiano. Nel viaggio di ritorno porterà in Italia novanta milioni di lire in oro.

Continuano a giungere notizie inquietanti per la pace europea. Si assicura che la Russia operi delle concentrazioni di truppe verso le frontiere meridionali ed occidentali. Pure nei circoli politici si nutre fiducia che la guerra non iscopperà stante la organizzazione di potenti alleanze e di accordi fra le potenze interessate al mantenimento della pace. Si crede generalmente che a tale risultato abbia contribuito l'opera conciliante e avveduta dalla diplomazia italiana.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Confermarsi la notizia di nuovi arresti e delle perquisizioni fatte a ruteni.

Vennero arrestati il giornalista Duda e parecchi allievi del seminario ruteno.

A proposito di questi arresti di ruteni, in Galizia, lo *Dziennik Polski* reca la seguente notizia, che ci sembra più che strana, caratteristica:

« A quanto udiamo, questo tribunale è inondato da una fiumana di denunce, tutte dirette contro ruteni. Questa deplorabile circostanza naturalmente non può avere per effetto che d'inceppare e compromettere la procedura. In seguito ad una di tali maligne delazioni, la quale non poteva derivare che da torbida fonte, venne praticata una perquisizione anche presso un ufficio della riserva che rimase senza risultato. In relazione con ciò stanno pure i nuovi arresti avvenuti nei distretti di Cieszowano e Skalat. »

— Telegrafano da Zara, 24:

Si parla con insistenza della formazione d'una banda a Zagorje. Essa trae la sua origine da Grahovo nella Bosnia.

Si vocerà pure che un'altra banda sia sorta nel villaggio di Rodosic presso Labim alla strada ferrata dinanzi della Stato.

Scopo di queste bande novelle sarebbe: impedire l'arruolamento dei contadini dalmati all'esercito austriaco, e guadagnare le popolazioni dalmate alla causa della insurrezione.

Inghilterra. Altri arresti furono operati al sud ed all'ovest dell'Irlanda per accusa d'alto tradimento.

Germania. La *Nord Deutsche* riproduce l'articolo della *Naaroevremia* sul significato del discorso di Skobelev, nota che la *Naaroevremia* è organo di Ignatiess, cosa tanto più sorprendente in quanto che la tendenza sovversiva di detto articolo dirigì pure verso l'Impero russo. Se i fatti Skobelev designa il russo d'origine tedesca come nemico principale dell'Russia convien ricordare che la dinastia russa è d'origine tedesca.

Russia. Il *Journal de Petersbourg* dice che Kitrovo console russo in Bulgaria, non ricevette alcuna deputazione e non tenne il discorso attribuitogli dai giornali.

CRONACA PROVINCIALE

Pei nuovi elettori. Da San Pietro al Natisone ci servivano che anche quel noto dott. Pietro Barcelli ha prestato l'opera sua gratuitamente per coloro che abbigliavano dell'autenticazione delle domande per essere iscritti sulle liste elettorali politiche.

Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha pubblicato il secondo volume delle notizie intorno alle condizioni dell'Agricoltura in Italia negli anni 1878-1879. Desumiamo anche da questo volume, come si è già fatto in precedenza p. l. volume primo, le notizie riguardanti la nostra provincia.

Da una prima lettura generale però rimarcasi la non buona coordinazione delle notizie varie fornite per la maggior parte direttamente dai comuni. Questo secondo volume tratta quasi esclusivamente del Bestiame, con qualche cenno sulle industrie pastorali, banchicoltura, agricoltura.

Servizio veterinario. La relazione ministeriale dice: Il servizio veterinario nel Friuli è poco esteso, dappoiché il numero complessivo di tutti i veterinari muniti del diploma è di 16, certo inferiore ai bisogni della provincia che conta numerosissimi capi di bestiame. Si hanno veterinari condotti al servizio di uno o più comuni consorziati a Palmanova, Latisana, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Maniago, Sacile. In tutti gli altri distretti mancano veterinari condotti. Nel comune di Udine ha residenza il veterinario provinciale; a servizio di questi comuni havvi un veterinario municipale, più vi risiede il veterinario guardastallo, attualmente ispettore provvisorio al confine, e due veterinari liberi esercenti.

Sembra queste notizie si riferiscono agli anni 1878 e 1879, pure, per quanto siano a cognizione, non havvi quasi mutazione alcuna al servizio veterinario tranne la istituzione di una condotta a Cividale. Il regolamento per la sistemazione del servizio veterinario in Provincia considera da istituirsi 17 condotte veterinarie, per ognuna delle quali la Provincia fissa un annuo sussidio di 1.400. Trattandosi di spese facoltative, la Provincia ha fatto molto, anzi moltissimo; ed è a dolersi che i comuni della Provincia non pensino a meglio rendere prossimo il concorso provinciale istituendo condotte in ogni ex capo distretto. Gi meravigliamo specialmente che nel'alto Friuli i veterinari manchino affatto, perché, toto Maniago, i distretti di Spilimbergo, Ampezzo, Tofane, Mogno, Gemona mancano di chi possa prestare intelligenti cure al bestiame e coadiuvare all'opera assidua della provinciale rappresentanza per miglioramento del bestiame tutto, e specialmente del bovino che è la risorsa maggiore per i paesi montuosi.

Si annuncia di prossima discussione un progetto di legge riguardo le condotte veterinarie. Ecco che allora i comuni saranno obbligati ad una spesa che avrebbe dovuto assumere fra le facoltative, considerando che col sussidio provinciale oggi ammesso, i comuni spenderebbero meno che non quando la legge fissi l'obbligatorietà del servizio.

Stato sanitario del bestiame. Con una sola parola si può indicare lo stato sanitario del bestiame in Friuli negli anni 1878-79: « soddisfacente ».

Riguardo alle malattie di indole epizootica, pur troppo la statistica accurata rileva i casi non pochi.

I casi di carbonchio nel basso Friuli, di mozzo nelle varie parti del provincia, zoppina lombarda nel mandamento di Palmanova, cachessia - istero venenosa

nei mandamenti di Latisana e Pordenone, astri nei vitelli nel distretto di Udine sotto forma enzootica.

Nel 1878 in complesso: stalle infette di carbonchio 7, mozzo 4, zoppina lombarda 3. Ciò secondo le seguenti domande. Nel 1879 in complesso: stalle infette di carbonchio 27, mozzo 13, zoppina 4, febbre tifoidea nei suini 1. Nell'878 animali equini abbattuti per mozzo 20, per farcino 1; nel 1879, 22 cavalli mozzosi, 3 per farcino ed un solo bue fu abbattuto per carbonchio nel Comune di S. Maria la longa.

In altre province d'Italia si usa spesso abbattere animali affetti da carbonchio; fra noi ciò risce parissimo a praticarsi in quanto il maggior numero di casi di carbonchio è appletico e in altro caso il veterinario viene richiesto per le più tardi e giunge sul luogo per constatare il decesso, non la malattia. — Finchè poi i municipi permetteranno agli empirici di assumere la cura di animali affetti da malattie epizootiche si avrà aumentato e non diminuzione di simili sinistri.

Portogruaro piange la perdita dell'ottimo cittadino cav. BONAVENTURA SEGATTI. Anche fra noi, in ogni punto della Provincia, riuscì dolorosa e quasi improvvisa la tristissima notizia: i molti amici suoi, compresi da tristezza, ricordano le virtù dell'estinto, pensando che il Segatti era anello di affettuosa congiunzione fra gli abitanti del vicino circondario di Portogruaro e questa Provincia.

Buon marito, lascia nel lutto e nell'angoscia del dolore la dilecta compagna, che tanto amò e di cui fu tanto amato.

Amorosissimo verso i congiunti e gli amici, si occupò sempre con impegno degli interessi morali e materiali di pubblico vantaggio, specialmente ne' riguardi delle due provincie di Venezia e Udine che Egli riconosceva legate da intimi vincoli di interessi comuni oltreché da vincoli di tradizionale affezione.

Fu colto e distinto ippofilo; entusiasta del cavallo friulano, entusiasmo che in lui crebbe dappoiché accurati e ripetuti esperimenti lo resero persuaso nell'intimo, che il prosperamento ippico del Friuli non devesi ricercare se non nel miglioramento della pura razza.

Quando un critico imparziale tracciò la storia del Friuli ippico, del Segatti parlerà certo con lode, ché nessuno più di Lui, forz' anzi nessuno quanto Lui, fu dell'allevamento equino cultore appassionato.

Udine, 25 febbraio 1882.

Dr. R.

CRONACA CITTADINA

Ferrovie venete. Secondo quanto si scrive da Udine alla *Gazzetta di Venezia*, nella intervista ch'ebbe luogo tra alcuni membri della Commissione ferroviaria nominata dal Consiglio provinciale di Venezia e la nostra Deputazione provinciale coll'intervento degli onorevoli Simoni e Dell'Angelo, la Deputazione provinciale di Udine offriva il concorso di un quarto della quota legale per l'intera linea Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, sempre che la Provincia di Venezia assuma la costruzione del tronco di affacciamento con l'altra linea Udine-Palmanova-San Giorgio-Latisana; e la Commissione del Consiglio provinciale di Venezia si sarebbe mostrata inclinata ad accettare la prima condizione, ma non accettò la seconda né poteva accettarla senza uscire dai limiti del mandato conferito. Osserva il corrispondente che Udine non potrebbe mai rinunciare alla linea di Latisana per Palmanova, perché tutti qui generalmente ritengono necessaria una ferrovia litoranea, che riconduce all'antica prosperità quel fertile territorio.

Corte d'Assise.

I brillanti della Princ. Metternich

Udienza del 25 febbraio

Presidente: cav. De Billi. Pubblico Ministero: cav. Trua.

Difensori: pel Cambiolo Angelo, l'avv. cav. Malisani; pel Veronese Andrea, l'avv. D'Agostini; pel Mesaglio Carlo, l'avv. Baschiera.

Anche oggi il pubblico, intervenuto numerosissimo all'udienza, è rimasto con un palmo... Il signor Giacometti non fu assunto. Sembra che lo si riserbi in ultimo, per giustificare il noto: *dulcis in fundo*. Per altro l'udienza riuscì interessante, anche senza il detto vice-ispettore: sono stati sentiti individui appartenenti tutti all'ufficio di pubblica Sicurezza e quindi che nel processo attuale risplendono di luce riflessa. Ci correggiamo: l'ultimo testimonio Veronese non appartiene di fatto alla Pub-

blica Sicurezza; non veste quella divisa; ma le sue deposizioni hanno fatto capire che ha bazzicato coll'ufficio in parola ed in specie col signor Giacometti. In conferma di ciò notiamo che, appena terminata la seduta, quantunque il teste avesse dichiarato che l'una conoscenza col signor Giacometti dipendeva dall'avvenire veduto viaggiare sul treno da esso testo condotto (e dal personale viaggiante) tuttavia, uscito dai locali dello Asmoneo, ed imbattutosi esso Veronese di col signor Giacometti, si salutarono come vecchi amici; ed essendosi accorti che il pubblico s'era fermato in cappelli ad osservarli, commentando il contegno dei teste, si diressero in fuora compagnia verso la via Gorgi.

Ma procediamo con ordine.

Primo udito fu l'ispettore Giamboni. Non raccontò nulla di nuovo riguardo al fatto, poiché non volle prendervi incarico, lasciando tutta la responsabilità al signor vice-ispettore Giacometti. Fu molto chiaro nelle sue deposizioni, quantunque le facesse per sentito a dire. La parte più importante era quella delle informazioni a carico degli imputati.

Del Veronese disse che il suo abitudine era di abbandonare le stalle infette con ordine, e di non voler prendervi incarico, lasciando tutta la responsabilità al signor vice-ispettore Giacometti. Fu molto chiaro nelle sue deposizioni, quantunque le facesse per sentito a dire.

Del Cambiolo ebbe a dichiarare che faceva vita sregolata, gozzogliando e mostrandosi molto amico di Venere vaga. Su Mesaglio s'intrattenne un po' di più, accennando che in un anno circa da semplice agente di neozio divenne comproprietario di oreficeria, sufficientemente fornito. Però subito dopo soggiunge che venne aiutato da un parente con somministrazione di oggetti in oro d'abile.

Interrogato il Mesaglio su questa ultima circostanza ed anche sui parenti che lo visitarono durante i giorni che fu in arresto presso la pubblica sicurezza, ebbe a giustificarsi come segue:

— Io, nel 1880, mi licenziai da sig. P. orefice e dopo poco tempo pregai lo Zucchiatti, orologio, che mi permettesse di unirmi a lui in società per l'affitto del negozio, potendo benissimo esercire ivi il mio mestiere di orefice.

Il mio cognato mi sussidio sia col fornirmi oggetti d'oro d'abile per la mostra del negozio, sia con un piccolo importo, che ancora gli devo restituire. Incontrai relazione d'affari cogli orefici fabbricatori S. e G., alle dipendenze dei quali ero stato per nove anni. Mi somministrarono oggetti d'oro lavorati ed al momento del mio arresto io ne teneva di loro proprietà per l'importo di circa 1000 lire, oggetti, che furono anche dai signori S. e G. in seguito all'arresto stessi ritirati. Nella mia vita lavorai e lavorai molto; anzi il brigadiere Porrini, vedendo illuminato il negozio a notte tarda, molte volte entrò, trovandomi impegnato al lavoro. Io non frequento osterie, non ho il vizio del gioco e dal negozio passo alla famiglia. Tutta la città può attestare la mia condotta e saranno in proposito sentiti parecchi testimoni.

Interrogato poi sulle visite dei parenti e sulla imputazione che dapprima gli faceva il Veronese, così continuava: — Quando fui arrestato, il Veronese ripeté in mio confronto di avermi venduti i brillanti in strada verso il mezzo giorno; ma in seguito alle mie proteste e ad interrogazioni rivoltegli, se cioè sapesse indicare la strada dove me li ha consegnati od indicare qualche persona che lo avesse veduto dirigersi a quella volta, insomma qualche cosa che confermasse la sua accusa, egli si mostrò confuso e dichiarò che in quella strada (piazza S. Giacomo) non c'era nessuno... Da allora il vice-ispettore Giacometti ci mise tutti e tre nella stessa cella ed io rimproverai al Veronese la cattiva azione che egli faceva accusandomi di un fatto che non sussisteva. Egli allora (il Veronese) così prese a dire: « Non abbia nessun timore, signor Carlo; lei, « fra due o tre giorni, uscirà. I brillanti li ho io, ed ormai ho confessato di averli rubati; ma se dico dove sono, la Questura me li prende e così « coll'onore avrei perduto anche i brillanti ed, uscendo dal carcere, mi troverei senza impiego e senza mezzi di « sussistenza. Pazienti dunque, e lei non « avrà avuto che il danno di qualche giorno di arresto ».

Il Mesaglio si espresse col signor vice-ispettore Giacometti che credeva di avere il filo in mano; ed allora fu pregato di insistere presso il Veronese, per fargli dire dove erano riposti i preziosi, rassicurandolo che la principessa provvederebbe per la sorte dei suoi figli e che lo stesso signor Giacometti avrebbe condotto a Venezia la moglie di esso Veronese per presentarla alla principessa Metternich ed intercedere a suo vantaggio. Allora il Veronese, anche pensando che in seguito all'arresto del Mesaglio, la moglie di quest'ultimo si era ammalata dal dolore,

cedette finalmente o raccontò che li aveva gettati nella sera del 24 ottobre nella fogna all'angolo tra via Gorgo e via Poscolle.

La difesa protestò per le informazioni ormai state date dalla Pubblica Sicurezza, facendo ritrovare in poca attenzione e serietà dello stesso.

Nella seduta pomeridiana venne assunto per primo il brigadiere Porrini. Ricette questi il racconto o lo fa con minuti dettagli.

Rileva ancora una volta che il vice-ispettore Giacometti era sicurissimo, di trovare i brillanti, o che li aspettava di giorno in giorno. La sera in cui si riunì la fogna di via Gorgo, il Giacometti stesso era proprio sicurissimo; e ad aumentare questa sicurezza concorse il fatto che la moglie dell'accusato Veronese portò al marito detenuto un paio di scarpe lucide, il che voleva dire — secondo esso Giacometti, — che la moglie sperava nella liberazione del marito ancor l'indomani, come era stato promesso che verrebbe fatto appena si fossero trovati i brillanti.

Un bel tipo di testimonio è quello che venne introdotto dopo, cioè il vice-ispettore Del Castagno. Narra questi delle prime pratiche da lui fatte — essendo a Pontebba — per la scoperta dei brillanti; di una perquisizione al domicilio del Piraino e dell'arresto di questi; di un interrogatorio al Cambiolo — in seguito a telegramma ricevuto dalla questura di Udine — e dell'impressione da lui ricevuta che il Cambiolo fosse colpevole, o per lo meno consapevole, per cui lo fece arrestare. E fa tali racconti minuziosamente, con tono enfatico, quasi narrasse l'impresa di Troja, ripetendo certe frasi piuttosto teatrali, come quella, per riguardo al Cambiolo, essere egli convinto che la coscienza doveva rimordere.

Interrogato se sapeva che nella sera del 23 doveva passare per Pontebba la Principessa di Metternich, rispose: — Avrei dovuto saperlo; perché noi, quando son di passaggio così illustri personaggi, ne avveriamo l'Autorità Superiore; fatalmente.... quella sera era inposta.

Il pubblico, che spesso sorride e ride per il tono con cui parla il Del Castagno, a quel fatalmente detto con tutta serietà, scoppia in risa più franche del solito.

L'avv. D'Agostini interella a bruciapelo il teste come mai egli abbia potuto dire che la voce pubblica addava come manutengoli due distinti cittadini, onoratissimi e godenti la generale fiducia in paese e fuori.

— Protesto contro queste basse insinuazioni che mi si fanno contro! — prorompe il testimonio.

Il Pubblico Ministero vorrebbe come opporsi a tale domanda; ma D'Agostini dice di farla nell'interesse della difesa per dimostrare una volta di più quanto poca fede meritano le informazioni date dalla Pubblica Sicurezza. Riguardo poi alla protesta del teste, egli aveva un tantum di ragione; perché quella assurda asserzione non era sua, ma del Delegato Marchini di Padova. Nel pubblico sorse un moririo di disapprovazione al sentir la cosa.

L'ultimo a comparir fu il teste Veronelli, cui si accenna anche nel principio; un ometto dal viso color di rame, che fa strano contrasto coi capelli suoi bianchi e crespi. Risponde in modo che non sa se crederlo o troppo falso o troppo buono. Aggrava la posizione degli accusati col narrare che il Cambiolo fece delle confidenze prima dell'arresto, dalle quali risultava la sua complicità in furti già commessi e come ci fossero dei manutengoli, fra cui c'era anche il Mesaglio.

— Rangiate anca ti — gli avrebbe detto presso a poco il Cambiolo — e fa come che fa i altri.

— Come fai quei altri? — domandò allora il Veronelli.

— I prende la roba.

— Eh! mi no faria sta bestialità.

— E che intendevate dire colla parola bestialità? — chiese il Presidente al teste.

— Che mi no gavaria portà via la roba, ma solo i soldi — risponde esso teste! — Il pubblico ride.

Il Cambiolo però gli avrebbe mostrato la facilità di smerciare la roba, e sarebbe stato appunto allora che gli avrebbe nominato i manutengoli.

L'accusato Cambiolo contesta tutte queste disposizioni, ricordando delle circostanze, le quali il Veronelli non ricorda bene. Ne nasce un battibecco tra loro due. Anche la difesa muove alcune domande: fra cui se il teste conosce il Giacometti. Il Veronelli risponde, dirigendosi all'avv. Baschiera che aveva fatto la ricerca:

— Come che conosco elà; mi no go affari col signor vice-ispettore Giacometti.

— Su questo fatto del conoscere o non conoscere il vice-ispettore Giacometti per parte del teste si muovono altre

richieste; fluchi vien levata l'udienza alle ore quattro circa.

Oggi si riprese il dibattimento e pare che avvenne seduta molto importante.

Foglio periodico della R. Prefettura. Indice della puntata 4^a.

Circolare prefettizia 19 febbraio 1882

n. 27, Gab., sulle liste elettorali politiche — Circolare prefettizia 14 febbraio 1882

n. 41 Div. Lova, sul

sante, ci parve alquanto debole di voce e non sempre intonato.

I cori bene, e bene diremo per duetto dei due fidanzati nell'ultimo atto, che fu fragorosamente applaudito.

Lode speciale dobbiamo al signor Principi che fu un Sancio distinto.

L'orchestra fece del suo meglio; massime se pensiamo poi che quest'opera andò in scena con tre sole prove, mentre a Venezia non venne rappresentata che dopo dieci sere di prove.

Il teatro presentava un aspetto imponente: tanta era la folla di gente accorsa che ne rigurgitavano e l'atrio ed i corridoi, e si dovette rimandare delle persone perché non poteano più trovar posto.

La Compagnia Franceschini non potrà scordare l'accoglienza del nostro pubblico.

Aggressione? Sulla strada da Udine a Pradamano, e precisamente nei pressi della strada di Cerneglions, ieri sera verso le ore 6 una carrozza chiusa, con entro il signor F., sua moglie ed una bambina, veniva fermata da tre sconosciuti, uno dei quali si presentò allo sportello senza parlare.

La improvvisa fermata della carrozza e la maniera con cui si presentò lo sconosciuto incusse nei passeggeri indubbi spavento, tanto più che, intimato al cocchiere di proseguire, questi rispose essergli ciò impedito.

Il signor F. allora domandò allo sconosciuto chi fosse e cosa volesse. Questi non rispose e seguito ad esaminare attentamente l'interno della carrozza, causando così, se possibile, uno spavento sempre maggiore.

Ripetutamente il signor F. varie volte le prime domande e le intimidazioni al cocchiere di proseguire, lo sconosciuto disse finalmente essere egli un brigadiere delle guardie doganali e dover fare una visita.

Il signor F. rispose non conoscerlo e non permettere perquisizioni.

Allora lo sconosciuto, per giustificare il suo aserto, cavò una carta che l'oscurità non permetteva di leggere.

Il signor F. domandò più volte il suo nome allo sconosciuto senza ottenere risposta.

Fatte ancora alcune parole, per so-pragiungere di due altri ruotabili, i tre sconosciuti, datisi un'occhiata, si ritirarono lasciando nello spavento la signora e la bambina.

Noi non sappiamo se fossero ladri o guardie doganali; ma se state fossero quest'ultime, certo che il loro agire non è conforme a quelle regole di elementare buon senso che dovrebbe servir loro di norma.

Non è permesso di fermare così, massime di sera, sur una strada per solito deserta, senza distintivi di sorta, una vettura, lasciando sospettare che invece di funzionari pubblici possano essere dei malfattori e cagionando tale spavento da poter produrre serie conseguenze. Certo è dovere della finanza di possibilmente impedire il contrabbando; ma lo deve fare in modo che i cittadini non ne abbiano a soffrire danno. Speriamo che questo pubblico cennio sia sufficiente perché siano date istruzioni a che il fatto non si rinnovi.

Una chiave fu depositata presso il Municipio, stata rinvenuta nel 26 febbraio corr. Chi l'avesse smarrita potrà recarsi per recuperarla.

Ufficio dello Stato Civile

Boll. settim. dal 19 al 25 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8
Id. morti id. id. 1
Esposti id. 3 id. 3
Totale n. 24

Morti a domicilio.

Giacomo Fornasieri fu Giov. Batt. di anni 74 pensionato regio — Giovanni Battocchi fu Francesco d'anni 86 pensionato regio — Valentino Chiaraudini fu Tommaso d'anni 69 agricoltore — Domenica Modotto fu Paolo d'anni 81 contadina Luigi Simonetti fu Francesco d'anni 46 sensale — Giuseppe Borgini fu Pietro d'anni 67 impiegato regio — Antonio Piccoli fu Mattia d'anni 83 sarto — Giovanni Pletti di Antonio di mesi 1 — Maria Pellegrini di Gioachino di mesi 2 — Luigi Braidotti fu Giov. Batt. d'anni 71 agricoltore — Davide Mainardis di Mattia di giorni 12 — Adele Moro di Antonio di anni 2 — Virginio Mana di Giuseppe di mesi 2 — Rosa Vettori di Antonio d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Midena fu Domenico d'anni 50 linaiuolo — Domenico De Luisa-Gasparini fu Francesco d'anni 41 contadina — Giuseppe Cometti fu Antonio d'anni 57 linaiuolo — Pietro Michielli fu Angelo d'anni 70 sensale — Valentino Dicarla di giorni 7 — Francesco Del Bianco fu Osvaldo d'anni 55 falegname — Teresa Carlini fu Carlo di anni 70 serva — Tommasina Simus di

anni 1 e mesi 2 — Giovanni Ropassi di mesi 6 — Orestilla Pergolatti d'anni 1 e mesi 3 — Guglielmo Tommasini d'anni 2. Totale n. 25 dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Antonio Bartelli muratore con Livia Cattarossi att. alla casa — Vittorio Cattarossi calzolaio con Anna Sartori att. alla casa — Luigi Cecone sarto con Antonia Caudori cameriera — Valentino Fanzutti facchino con Maria Colugnati contadina — Giov. Batt. Colugnati agricoltore con Regina Cristante att. alla casa — Ignazio Salmona commerciante con Clara Rietti possibile — Giov. Batt. Narduzzi linaiuolo con Benvenuta Bledig att. alla casa — Augusto Zandigiacomo tipografo con Augusta Cargnelutti sarta — Angelo Conte vetturale con Anna Forabosco sarta — Luigi Foi muratore con Amalia Bonassi contadina — Luigi Marzotto oste con Maria Zoratto att. alla casa — Antonio Cavalli facchino con Madalena Comino sarta — Olinto Fedrici tornitore con Caterina Petrozzi setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale.

Giuseppe Varier falegname con Italia Lodolo att. alla casa — Giuseppe Facchini sotto-ispettore forestale con Clotilde Braidotti agiata — Giuseppe Bortolotti agricoltore con Luigia D'Odorico contadina — Antonio Boncompagno caffettiere con Caterina Klaumpfer cameriera — Angelo Tassoni fornaciaio con Giuditta Trauner att. alla casa — Pietro Zuliani servo con Anna Dominici contadina.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine*, del 22 febbraio corr. num. 16 contiene:

1. Avviso d'asta di beni stabili. L'edattoria del Consorzio di San Vito, fa noto che alle 10 ant. del 16 marzo nel locale in San Vito, destinato per l'ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Ente suddetto.

2. Sunto di bando. Avanti il Tribunale di Pordenone il 31 marzo p. v. sulle istanze di Reccardini Leone contro la Chiesa Francesco fu Pietro avrà luogo un incanto di immobili.

3. Avviso d'asta, secondo esperimento. Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel 14 febbraio volgente per la vendita delle borse di faggio ed altre latifoglie esistenti nei boschi denominati Varma e Molassa in Comune di Barcis nel 2 marzo p. v. alle 11 antimeridiane si terrà un secondo esperimento da poter produrre serie conseguenze. Certo è dovere della finanza di possibilmente impedire il contrabbando; ma lo deve fare in modo che i cittadini non ne abbiano a soffrire danno. Speriamo che questo pubblico cennio sia sufficiente perché siano date istruzioni a che il fatto non si rinnovi.

Una chiave fu depositata presso il Municipio, stata rinvenuta nel 26 febbraio corr. Chi l'avesse smarrita potrà recarsi per recuperarla.

Ufficio dello Stato Civile

Boll. settim. dal 19 al 25 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8
Id. morti id. id. 1
Esposti id. 3 id. 3
Totale n. 24

Morti a domicilio.

Giacomo Fornasieri fu Giov. Batt. di anni 74 pensionato regio — Giovanni Battocchi fu Francesco d'anni 86 pensionato regio — Valentino Chiaraudini fu Tommaso d'anni 69 agricoltore — Domenica Modotto fu Paolo d'anni 81 contadina Luigi Simonetti fu Francesco d'anni 46 sensale — Giuseppe Borgini fu Pietro d'anni 67 impiegato regio — Antonio Piccoli fu Mattia d'anni 83 sarto — Giovanni Pletti di Antonio di mesi 1 — Maria Pellegrini di Gioachino di mesi 2 — Luigi Braidotti fu Giov. Batt. d'anni 71 agricoltore — Davide Mainardis di Mattia di giorni 12 — Adele Moro di Antonio di anni 2 — Virginio Mana di Giuseppe di mesi 2 — Rosa Vettori di Antonio d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Midena fu Domenico d'anni 50 linaiuolo — Domenico De Luisa-Gasparini fu Francesco d'anni 41 contadina — Giuseppe Cometti fu Antonio d'anni 57 linaiuolo — Pietro Michielli fu Angelo d'anni 70 sensale — Valentino Dicarla di giorni 7 — Francesco Del Bianco fu Osvaldo d'anni 55 falegname — Teresa Carlini fu Carlo di anni 70 serva — Tommasina Simus di

anni 1 e mesi 2 — Giovanni Ropassi di mesi 6 — Orestilla Pergolatti d'anni 1 e mesi 3 — Guglielmo Tommasini d'anni 2. Totale n. 25 dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

11. Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo. Nell'asta tenutasi per l'aggiudicazione delle opere di costruzione di una parte di fabbricato in ampliamento, a quello ora servente ad uso di Caserma per i Carabinieri in Tolmezzo rimase provvisoriori dell'edificatorio il sig. Mira. i Domenici per la somma di lire 7300. Il termine utile per la presentazione dell'offerta di miglioramento del ventesimo scade il 3 marzo alle 4 pom.

12. Nota per aumento di sesto. Nel 16 corr. seguiva la delibera a favore della ditta Francesco e Pietro fratelli Camilotti di Sacile per il prezzo di lire 15730 per lotto 1 e di lire 3950 per lotto II dei beni posti all'incanto per fallimento Vettore Piovesana di Sacile. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade col 3 marzo 1882.

L'interesse de buoni del tesoro. Dal regio Intendente di Finanza cav. Dabala riceviamo comunicazione del seguente telegramma ministeriale:

« A cominciare coi versamenti che saranno eseguiti dal 27 corrente febbraio, l'interesse dei Buoni del tesoro è fissato nel due cento pei Buoni con « iscadenza a sei mesi, nel tre per cento pei Buoni con iscadenza da sette a nove mesi, del 4 per cento « pei Buoni con iscadenza da dieci a dodici mesi ».

ULTIMO CORRIERE

— Si smentisce che il Ministero abbia già fissato nella maggior parte i nomi dei nuovi senatori, che verrebbero creati nella ricorrenza del 14 marzo.

— All'apertura della Camera si proverà, credevo dallo stesso Ministero, che per la esposizione nazionale di Torino venga accordato un sussidio eguale a quello concesso per la esposizione di Milano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Washington 25. In seguito alla voce corsa che alcuni ministri degli Stati Uniti sieno interessati personalmente negli affari commerciali del Perù, la Camera nominò una Commissione per fare una inchiesta.

New York 25. Il *New York Herald* racconta la conversazione del suo corrispondente di Parigi con Myatovich, ministro delle finanze in Serbia attualmente a Parigi. Myatovich disse che i serbi non sono favorevoli al paesaggio. Vogliono restare serbi. Non crede la guerra prossima tra la Russia e l'Austria, ma scoppiere un giorno. Credere che la Serbia inarcerà allora coll'Austria.

Madrid 25. Una lettera di don Carlos informa Nocedal che non andrà a Roma per non creare difficoltà al papa.

Parigi 25. (Camera). Il Ministro dell'interno, rispondendo a Pradon, disse che le voci di ricomposizione delle congregazioni sciolte sono false ed esagerate.

Il Ministro prese misure per mantenere l'applicazione dei decreti di marzo 1880.

Approvati il progetto per i rapporti commerciali con l'Inghilterra.

ULTIME

Vienna, 26. La *Wiener Allgemeine Zeitung*, rilevando il pericolo d'una guerra austro-russa, afferma dipendere il mantenimento della pace da una pronta repressione dell'insurrezione erzegovina.

Mentre i dispacci parigini della *Wiener Allgemeine Zeitung* affermano che Gambetta ebbe parecchie conferenze con Skobelev, assistendovi altre notabilità, i dispacci della *Neue Freie Presse* smentiscono ogni incontro, dichiarandolo pura invenzione.

Invece la notizia dell'incontro di Gambetta e Skobelev, a Nizza, è esattissima.

Roma, 26. Ripete la notizia, che il ministero abbia stabilito di chiudere la sessione tostoché il Senato abbia approvato lo scrutinio di lista. Tale notizia non ha alcuna probabilità di verificarsi.

La sessione si chiuderebbe soltanto nel caso che il Senato modificasse il progetto di legge sullo scrutinio di lista. Ma siccome tale eventualità è assai dubbia, così il Ministero non vi ha nemmeno pensato, e la sessione si continuerà, premendo condurre a termine varie leggi importanti, e principalmente il progetto sui provvedimenti militari.

Vienna, 26. La Borsa è influenzata sfavorevolmente dalle voci che siano insorte delle differenze fra il colonnello Thömmel e il Montenegro.

Pietroburgo, 26. Nel processo Trigona, ieri gli accusati diedero le più par-

ticolareggiate dichiarazioni. Riguardo a Trigona è constatato ch'era a giorno dei passi che la propaganda aveva intenzione di fare, ma che non partecipò in alcun modo alla esecuzione. L'ex-ufficiale di marina Suchanow comunicò circostanze connivenienti che inducessero lui a scendere sulla via dei delitti politici. La Jakinova confessò d'aver vissuto col Kobasoff nella bottega di ferraglie e d'aver contribuito a porre la mina nella strada della Sadowaia, Ricub

Isajeff confessò di avere avuto parte nella esplosione del palazzo d'inverno e nell'attentato del 18 marzo, e d'aver fornito la dinamite necessaria a porre la mina nella via Sadowaia.

Merkuleff continuò ad aggravare gli altri accusati con le sue deposizioni: avere saputo del delitto, ma non averlo per ignoranza indicato; sentire adesso un profondo rimorso.

Probabilmente domani sarà terminata l'assunzione degli interrogatori. Cominceranno tosto i dibattimenti. La sentenza si prevede per il 27 corrente.

Scrive l'*Herold* che si provvede a che mai più sia di nuovo permesso ai alti funzionari dello Stato di far dell'alta politica per conto proprio. Sperarsi che questa antetica comunicazione della stampa determinerà all'estero le potenze vicine a cessare un linguaggio ostile ed offensivo contro la Russia. Non doverà incalpare la Russia di intenti di chauvinismo.

Il *Nowaje Wremia* dà la notizia dell'imminente richiamo del delegato serbo Horvatovic da rimpiazzarsi con Ristic.

Vienna, 26. *Dispaccio ufficiale*. La colonna di Hass avanzandosi il 28 febbraio da Glavaticevo sostiene vittoriosamente sopra Hristacplanina un combattimento di nove ore contro circa mille insorti, i quali si ritirarono portando seco numerosi morti e feriti lasciando 4 morti e 2 prigionieri.

Le truppe ebbero due soldati morti, quattro gravemente e due leggermente feriti.

Il colonnello Arlow il 24 febbraio si congiunse alla colonna Leddin ed occupò Kratstjena Khan tagliando così la strada Vrath-Bucarest.

Non presenta pericolo di sorta avendo internamente una spugna che assorbe il liquido.

Con 10 centesimi di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una candela Stearica o lume ad olio.

Comodissimo e di grande economia per gli usi di famiglia.

In Udine unico deposito presso il negozio di chincaglierie **NICOLÒ ZARATTINI**, Via Bartolini.

SEME BACHI

Cartoni seme-bachi giapponesi importazione diret. del cav. V. Comi.

“ Akila Kawagiri verdi a L. 44.50 l'uno.

“ Simamura sim. a L. 40.50 l'uno.

“ Yonesawa, Ayano, Tebaka sim. a L. 8.50 l'uno.

“ Kekadah bianchi L. 10. l'uno.

assortiti a prezzi inferiori.

Seme Pirenei selezionato giallo a L. 44 — (30 grammi).

Presso l'incaricato

ODORICO CARUSSI

